

BIBLIOTECA

SAGGIO

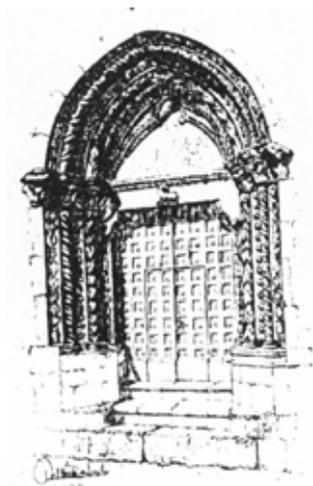
Autore : SERGIO CARANFA

Città : Villalago (AQ)

Il saggio è stato pubblicato sul periodico "*Seconda Pagina*", anno II n.2, Villalago, 1991.

---

## **Il portale della chiesa di S. Marcello** Anversa



La chiesa di S. Marcello sorge nel cuore di Anversa, quasi mimetizzata tra le vecchie case del centro storico.

Di origine assai antica, è menzionata insieme con quella di S. Vincenzo in una bolla di Innocenzo del 1138, in cui si descrivono i confini della diocesi valvense e le chiese ad essa appartenenti.

Il piccolo edificio, dall'aspetto esteriore semplice e dimesso, conserva uno splendido portale in pietra del sec. XV fatto scolpire da Nicola di Procida, il cui stemma gentilizio in bassorilievo, raffigurante una fortezza con tre torri, è murato nella parte alta della facciata sopra l'archivolto. Nicola di Procida ottenne in feudo Anversa dopo il 1463 dal re di Napoli Ferdinando d'Aragona, che ne tolse il possesso ai Caldora.

Le imposte lignee che chiudono l'accesso alla chiesa furono eseguite nel 1469 dal maestro Nicola di Sulmona, come risulta dall'iscrizione incisa nella parte superiore dell'infisso:

A.D. MCCCCLXVIII HOC OPUS FEC. MAGR. NIC. D. SUL. Da ciò si deduce che il portale in pietra era in quell'anno già completato.

Rialzato di tre gradini sul fondo stradale e con l'ingresso alla chiesa fortemente arretrato rispetto al piano di facciata, il portale presenta la classica struttura con stipiti, architrave e archivoltò, che qui racchiude una lunetta a trilobo.

Gli stipiti sono ornati da foglie di acanto silvestre nascenti da anfore e terminanti in alto con protomi di leoni alati. L'architrave monolitico, che reca al centro scolpito in bassorilievo l'Agnello di Dio, noto simbolo cristologico, poggia sugli stipiti mediante due mensole sorrette da teste giovanili. In occasione del recente restauro curato dalla Soprintendenza dell'Aquila è stata rinvenuta sull'architrave, al di sotto di una scialbatura di calce, una scritta con la data 1472, che si riferisce probabilmente all'anno di esecuzione dell'affresco nella soprastante lunetta, raffigurante la Madonna col Bambino tra S. Marcello e S. Vincenzo. Di questa e delle altre pitture esistenti all'interno della chiesa mi riprometto di parlare in un prossimo articolo.

Gli strombi del portale, ossia le due superfici oblique nello spessore del muro tra il piano di facciata e gli stipiti, sono simmetricamente scolpite con una straordinaria ricchezza di motivi decorativi, che si ripetono identici anche nell'archivolto. Colonnine angolari a tortiglione e a spina di pesce si alternano a larghi smussi, quello esterno ornato da un tralcio di vite nascente da un'anfora, come l'acanto negli stipiti, quello interno da una lunga fila di rosette. Le quattro colonnine sono sormontate da altrettanti capitelli, nella cui ornamentazione si fondono motivi floreali e piccoli uccelli.

L'opera, modellata con grande finezza, era forse in origine impreziosita anche da una ricca policromia, come sembra emerso nel corso del restauro.

Il Gavini, uno dei maggiori studiosi dell'architettura abruzzese, ne lodava "la plastica vivace, la patina della pietra calcarea, l'affresco preziosissimo della lunetta e l'infisso a cassettoni..." e l'attribuiva "ad uno dei più grandi scultori d'Abruzzo", purtroppo senza nome.

Prima di concludere queste brevi note, non posso esimermi dal sottolineare la posizione estremamente infelice dal punto di vista conservativo in cui giace il portale, e con esso l'intera chiesa, sul ciglio di una strada ormai del tutto inadeguata alle esigenze del traffico attuale, specie nei mesi estivi, e per giunta in un punto dove forma una stretta curva a gomito,

Sono sotto gli occhi di tutti gli ingorghi causati dalle difficoltà di manovra dei mezzi pesanti, che non di rado vanno ad urtare o a scalfire i muri dell'edificio.

A questi si aggiungono anche i danni provocati dai gas di scarico dei motori, contenenti sostanze altamente corrosive che si depositano sulle superfici lapidee con gravissime conseguenze sul piano estetico e conservativo.

Se non intervengono fatti nuovi, si rischia di vedere completamente vanificato, nel giro di qualche anno, l'intervento di restauro che ha riportato il portale al suo primitivo splendore.

Anche ai fini della salvaguardia di questa pregevole opera d'arte auguriamoci dunque che si giunga al più presto alla realizzazione della variante di Anversa.